

La storia



MAGHREB tricolore a Vittoria

Sopra Rafik di 15 anni, il figlio di Paolo, che aiuta i genitori nell'attività di Mail Express; in basso, Abdallah - detto Paolo - con la moglie Zohara all'interno del negozio di Vittoria

Segue dalla prima pagina

Abdallah a Vittoria ha trovato il lavoro per la vita e un nome tutto nuovo, un nome italiano, Paolo. «Il mio vero nome - spiega Abdallah - era ed è troppo difficile da pronunciare per la gente di qui, così alcuni amici hanno scelto di chiamarmi Paolo. A me sta bene, anzi benissimo». La parola razzismo Paolo e la sua famiglia non la conoscono. Di più: non fa proprio parte del loro vocabolario quotidiano. «A Vittoria né io né i miei figli abbiamo mai avuto problemi. Pensi che i miei ragazzi si sentono più vittoriosi che tunisini. La femmina è nata qua». Inclusione sociale, direbbero pedagogisti e sociologi. Ossia, sentirsi **perfettamente integrati**, stare dentro a una comunità a 360 gradi. Un processo certamente difficile, molto arduo per alcune comunità ma che a Vittoria, città multietnica per eccellenza, ha trovato nella famiglia Hachkell l'esempio più fulgido, quello da citare sempre quando si parla di **pedagogia interculturale** e di **integrazione razziale**. Paolo è giunto a Vittoria nel 1987. «Sono arrivato normalmente, non con il barcone - ride, tenendo a precisare che ha fatto molti lavori prima di stabilizzarsi -. Ho lavorato nelle serre, mi sono improvvisato autista e ho fatto perfino l'arredatore. Sono stato pure a Verona, ma non mi sono trovato affatto bene: mi sentivo straniero due volte. A Vittoria invece sono a casa mia, per questo sono tornato e ho messo le radici». E tre anni fa, finalmente, è

arrivato il lavoro giusto. Giusto per Paolo e la sua famiglia. Lui e la moglie hanno in affidamento la gestione del Mail express di Vittoria. **Nessuna preclusione razziale**, il lavoro è stato ottenuto senza alcun problema. «Ci hanno chiesto solo di lavorare sodo, e noi lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo», sottolinea Zohra. Un lavoro "giusto" tramite il quale la famiglia Hachkel fa pure da "ponte" tra la comunità locale e gli extracomunitari che vivono ed operano nel vittorinese. «Vengono in tanti da noi. Per spedire lettere, ritirare pacchi, telefonare a casa. Di cosa **si lamentano i nostri connazionali? Della burocrazia**, soprattutto». Gli amici della coppia tunisina sono tutti locali e Vittoria è ormai la loro vera casa, come spiega Zohara. «In Tunisia ci andiamo solo in vacanza. Questa è ormai la nostra residenza. I tumulti del Nord Africa? Li abbiamo seguiti e li seguiamo con apprensione. **Siamo col popolo**, ovviamente. Il velo? Rispettiamo la tradizione e la nostra religione, ma né io né mia figlia lo abbiamo mai indossato. Almeno a Vittoria». (giuseppe raffa, g.raffa14@gmail.com)



ricreazione

di Silvana La Porta

silvalaporta@tiscali.it

Un muro di gomma tra genitori e prof

«Oramai ci si pensa due volte a mettere un brutto voto a un ragazzo, c'è paura di ritorsioni da parte dei genitori». Questa frase, che sembra ormai rispecchiare un pensiero comune dei docenti delle scuole, ha purtroppo un *hic et nunc*. È stata pronunciata qualche giorno fa da un professore del Liceo "Parini" di Milano, a seguito di alcuni sconcertanti episodi: alcuni docenti, perseguitati da genitori, strenui difensori dei loro pargoli, sono stati costretti al trasferimento. Ma che cosa sta succedendo? Se tutto questo avviene nel più prestigioso liceo classico di Milano, se i docenti devono andare via perché non vivono più serenamente, siamo alla frutta di un sistema pedagogico ed educativo in cui certamente qualcosa non ha funzionato. I genitori e gli alunni attaccano: alcuni pedagoghi non sanno spiegare e non sanno valutare,



mettono voti a caso, senza discernimento. I professori si difendono: alcuni genitori hanno come passatempo quotidiano recarsi a scuola e insultare i professori. In sintesi i genitori vogliono dare lezioni ai docenti dopo anni di onorata carriera. «Questa scuola è un incubo - dice una delle prof transfughe - ci sono madri che passano le loro giornate a insegnarci come si fa il nostro mestiere. E se i figli prendono voti bassi, ci aggrediscono». Un'altra frase significativa che aleggia all'interno del liceo è: più i genitori sono ricchi, più sono maleducati. Forse, socriticamente parlando, possiamo dire che in questo brutto caso è mancato il dialogo. Tale questione mediocre e meschina è stata generata proprio dall'assenza di comunicazione. Mette malinconia pensare che il liceo "Parini", con lo spregiudicato e mordace giornale studentesco *La zanzara*, fu un'avanguardia del Sessantotto. Ma oggi non è tempo di grandi ideali. Sic transit...

mare

di Leonardo Lodato

l.lodato@lasicilia.it

Studenti a lezione di subacquea

Continua senza soste l'impegno del Cedifop, il Centro di formazione professionale che aderisce all'Idsa (International Diving Schools Association), con sede al porto di Palermo, per la diffusione, nelle scuole, della "cultura" del mare e delle sue professioni. Il prossimo 20 aprile, la scuola diretta da Manos Kouvakis, ha infatti organizzato una visita alla sala operativa della Capitaneria di Porto di Palermo che ospiterà ventidue allievi dell'Istituto linguistico "Ninni Casarà" e venti allievi dell'Istituto tecnico industriale "Alessandro Volta". Alla fine del giro, gli allievi delle due scuole saranno ricevuti dall'ammiraglio Francesco Carpinteri, comandante della

Capitaneria di Porto di Palermo e, successivamente, avranno la possibilità di assistere all'immersione di alcuni Ots (Operatori tecnici subacquei) nelle acque del porto palermitano, presso il molo Sannuzzo, dove verrà simulato il recupero di un paraboro del peso di 600 kg, e relativa flangiatura. Per dare la possibilità a tutti i presenti di assistere a quello che accade sott'acqua, sarà utilizzato un monitor collegato con una telecamera sui caschi Kirby Morgan indossati dagli allievi Ots. Come afferma il direttore del Cedifop, Manos Kouvakis, la subacquea industriale rappresenta un importante sbocco lavorativo in un momento di crisi per tutti i giovani che, una volta terminati gli studi, si avvicinano al mondo del lavoro.



hi-tech

di Assia La Rosa

assialarosa@yahoo.com

Kate e William, matrimonio 2.0

Quando la tradizione s'intreccia con l'innovazione, ecco che è possibile passare - in tempo reale - dall'abbazia di Westminster alla playlist dell'iPod. È quanto succederà in quello che si preannuncia già come il giorno più atteso dall'Inghilterra (e non solo). Perché il 29 aprile - data delle nozze reali tra William e Kate - il fatidico "sì" e l'audio della cerimonia saranno scaricabili da iTunes al costo di 1 euro (79 penny). Un vero e proprio *live* per tutti quei curiosi che il gossip lo mangiano anche a colazione. L'operazione lascia già intravedere ampi margini di successo: secondo i vertici dell'industria musicale, infatti, l'audio del

matrimonio dei sogni potrebbe scalare le hit parade in men che non si dica. Per le vecchie generazioni, invece, sarà possibile trovare la colonna sonora dell'evento, commercializzata dal 5 maggio anche su vinile, cd e audiocassetta, che avranno un booklet contenente le riproduzioni integrali dell'evento, con tanto di libretto liturgico, registrazione delle letture, inni cantati e ovazioni degli invitati. Come curiosità segnaliamo però che il bon ton regale vieterà agli ospiti di twittare o postare foto dell'evento su Facebook durante la cerimonia. Ma siamo certi che dal buco della serratura di Buckingham Palace qualcosa, qualcuno, riuscirà pur sempre a intravederla. Nell'era del Grande fratello globale nessuno può sfuggire. Principi del web.



Sport



Occhio AL BERSAGLIO

III di Damiano **Scala** - foto di Davide **Anastasi**

Precisione, velocità e colpo d'occhio. Queste sono le principali qualità di un appassionato di **tiro rapido sportivo**. Una delle ultime discipline nate all'interno della Uits (Unione italiana tiro a segno) ma che, attraverso il **tiro dinamico**, vanta radici nell'America degli Anni '20. Oggi questa attività ha una **connotazione rigorosamente sportiva** e il tiratore si cimenta in varie gare divise tra loro in *stages*. Ogni fase è contraddistinta da un numero di bersagli da colpire, dalla loro disposizione e dalle modalità con cui vengono centrati. Accanto all'atleta, il direttore di tiro o **range officer** valuta la prestazione e verifica che siano rispettate tutte le procedure di sicurezza: «Si tratta di un protocollo da eseguire alla lettera e che impone di togliere il caricatore dalla sua sede e poi "tirare" il carrello otturatore per ben due volte. Bisogna poi eseguire un colpo di prova verso un punto di sicurezza». A sottolinearlo è l'istruttore **Felice Lizio**, della sezione di tiro a segno di Catania. Ogni infrazione può portare anche alla squalifica del partecipante. «Ci sono **quattro norme fondamentali** - prosegue Lizio - che non devono essere mai dimenticate: considerare l'arma sempre e comunque carica, non rivolgerla mai contro terzi, impugnarla mettendo l'indice fuori dalla guardia del grilletto ed essere sicuri del bersaglio a disposizione». Proprio a Catania la sezione locale vanta tantissimi appassionati in tutte e tre le categorie in cui si divide il tiro a segno (Semiautomatico, Revolver e armi calibro 22) e che fanno parte del rispettivo campionato italiano. Un "laboratorio di talenti" che in passato ha sfornato atleti del calibro di **Giorgio Pennacchietti** e che ora si "coccola" il vice campione italiano di pistola automatica **Ettore Raneri**: «Questo sport ti può dare il gusto per la passione delle armi senza però far male a nessuno. Ogni tiratore viene seguito passo dopo passo da istruttori preparati che fanno rispettare al 100% le procedure di sicurezza».

Niente pericoli, quindi, ma **tattica, dinamicità e precisione** grazie al presidente della sezione di Catania Carlo Rossito e del consiglio direttivo (Mario Castruccio Castracani, Agostino Famoso, Mario Bellino, Giustino Fassari) che su questa nuova disciplina hanno scommesso puntando sulla formazione degli istruttori Giustino Fassari, Giovanni Casu, Felice Lizio, Roberto Bauso e Aldo Abela presso i poligoni del Nord Italia, dove il tiro rapido sportivo viene già praticato da anni anche se in forma sperimentale.

damianoscala26@yahoo.it

Tattica, dinamicità, precisione. Le regole del **tiro rapido sportivo**, una delle discipline più recenti del tiro a segno



In alto Ettore Raneri vice campione italiano; in basso l'istruttore Felice Lizio



III **animali**

di Salvo **Rubbino**
salvorubbino@tiscali.it

I gatti preferiscono le donne

Vi siete mai chiesti perché la maggior parte delle persone che amano i gatti è di sesso femminile? Tra i gatti e le donne pare proprio che esista un rapporto molto stretto: movimenti aggraziati e felini, dolcezza e sensibilità proprie dei gatti sono comunemente definite doti femminili. L'associazione gatto-donna è esaltata anche dalla saggezza popolare: "il gatto va dove si siede una donna", "fare la gatta", avere un "portamento felino", e dalla pubblicità dove spesso la femminilità è associata alla felinità. Sembra sia un dato di fatto che il gatto di casa finisca con l'affezionarsi di più alle presenze femminili della famiglia instaurando con loro un legame davvero particolare. Già, ma perché? Il famoso zoologo inglese Desmond Morris propone alcune ragioni, fonte di accesi

dibattiti fra etologi: una di esse è la voce femminile, che sembra essere simile ad un miagolio.

Ulteriori ricerche hanno evidenziato che uomini e donne si comportano in modo diverso di fronte a un micio, cosa che può determinare nell'animale delle preferenze. Resta comunque il fatto che l'uomo, in tutte le epoche, ha riservato o attribuito al gatto qualità, meriti o demeriti che vanno al di là di quelli solitamente attribuiti a un normale animale domestico, forse proprio per quella misteriosa indecifrabilità insita nel suo essere che ne fa una creatura speciale ed insostituibile... proprio come la nostra compagna.

